



Communio

Fraternità Agostiniana Secolare di Vita Evangelica

Anno santo della Misericordia



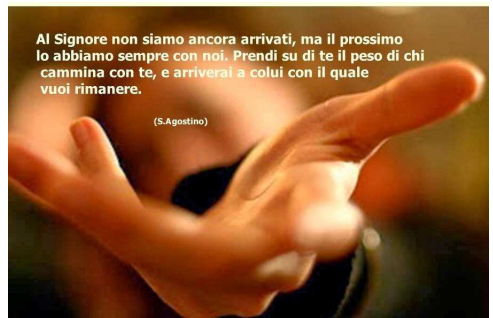
«Il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici».

Papa Francesco

La misericordia che piace a Dio

«Che cosa ci richiede prima di tutto la misericordia di Dio? Semplicemente di fare misericordia all'altro, chiunque sia, chiunque si trovi sulla nostra strada, chiunque incontriamo e avviciniamo. Non dimentichiamo mai la sequenza testimoniata dal vangelo riguardo alla misericordia di Gesù: *Gesù vide una grande folla, fu mosso da misericordia e curò i loro malati (Mt 14,14)*. Gesù constatò una situazione, provò un sentimento nei confronti di quei sofferenti e dunque agì, fece qualcosa per curarli.

La misericordia deve diventare azione, comportamento, mentre se resta solo un sentimento, un'emozione, non è la misericordia che Dio vuole. Nel giudizio finale ci sarà beatitudine per chi ha praticato concretamente l'amore, per chi *ha fatto misericordia (Lc 10,37)* verso il povero, il sofferente, l'ultimo degli umani nostri fratelli. Sono queste azioni che determinano il nostro rapporto con Dio».



Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo lo abbiamo sempre con noi. Prendi su di te il peso di chi cammina con te, e arriverai a colui con il quale vuoi rimanere.

(S. Agostino)

queste azioni che determinano il nostro rapporto con Dio»
(dalla Rivista *Jesus*, 2016)

Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*

«La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa» (1). Con queste parole inizia la nuova Esortazione Apostolica post-sinodale di papa Francesco, indirizzata «ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia».

In questo Anno del Giubileo Straordinario della Misericordia, l'*Amoris Laetitia* desidera essere «una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a riconsiderare e rivivere i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza», in modo da «incoraggiare tutti a essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia». Essere concreti, «tenere i piedi per terra», è il

filo rosso che accompagna e scopre lo spirito del documento, in cui si ricordano «alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia» e si indicano «alcune vie pastorali» per «costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio».

Il centro dell'Esortazione è «un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone», un appello a «prendersi cura delle famiglie», perché le famiglie «non sono un problema, sono principalmente un'opportunità».

Nel documento ci sono tre verbi fondamentali: **accompagnare**, **discernere** e **integrare** e sono riferiti soprattutto alla «fragilità» delle famiglie, per la quale il «lavoro» della Chiesa, «assomiglia a quello di un ospedale da campo» e la cui «logica» è quella della «misericordia pastorale».

«La strada della Chiesa è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero». Dobbiamo imparare, dunque, ad «evitare giudizi che non tengono conto

Documento post-sinodale
di Papa Francesco sulla famiglia



Esortazione
"Amoris Laetitia"

della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione». Pertanto possiamo dire che ciò che contraddistingue questa Esortazione è l'integrazione di tutti, «l'aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita». Ma questo può avvenire, nella Chiesa come nel singolo, solo se si parte dalla consapevolezza che «il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società». «Altre forme di unione – puntualizza il Papa – contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo». Per questo la Chiesa «non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa».



Papa Francesco esorta i fedeli «che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori e con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale». Mentre ai pastori, il Papa chiede di «ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa».

Ripercorrendo l'indice di questa Esortazione, ci rendiamo conto che ci aiuta ad affrontare i temi fondamentali per questa nostra

società: l'importanza della Parola di Dio nella quotidianità, la realtà e le sfide delle famiglie di oggi, una vita insieme vissuta come vocazione nell'amore che poi si traduce in fecondità umana e spirituale con tutto ciò che esso comporta; la riscoperta della spiritualità coniugale e familiare come libertà profonda e cura nelle difficoltà alle quali il quotidiano ci sottopone, dicendo no a tutto ciò che è contro l'Amore del Dio Creatore, come ad esempio l'ideologia del gender, l'utero in affitto e la violenza sulle donne. E questo «tenendo sempre lo sguardo fisso su Gesù», unico vero alito della vita.

Allora anche noi, insieme a papa Francesco, ci affidiamo alla Sacra Famiglia, affinché ci illumini, ci ammaestri e ci conduca ad una sempre maggiore consapevolezza della grande dignità della famiglia quale originario progetto e grembo della Bellezza divina.

Vittoria Passolungo, Fraternità di Milano

Sulle orme di sant'Agostino

A partire dalla sacra Scrittura, Agostino riconosce nella misericordia il nome con il quale Dio si fa conoscere all'uomo. Sul monte Sinai, Dio rivela a Mosé i suoi due nomi: il primo inaccessibile all'uomo in quanto ha relazione con l'eternità: *Io sono Colui che sono*; il secondo invece prossimo all'uomo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe*. Con questo secondo nome l'autore sacro vuole esprimere la misericordia di un Dio che entra nella storia umana, colmando la distanza che lo separa, in quanto Essere in sé, dall'uomo. Pertanto l'uomo è risollevato dalla disperazione e dal timore di un Dio, che gli si sottrae:

«Se in qualche modo possiamo cercare Dio e trovare colui che è, e per giunta posto non lontano da ciascuno di noi, lodiamo la sua ineffabile essenza e amiamo la sua misericordia» (*discorso 7, 7*).

Non è possibile separare in Dio i due nomi, dell'eternità e della misericordia, dal momento che Dio stesso, per pura misericordia, è uscito dalla sua eternità per rivelarsi all'uomo ed offrirgli, attraverso il Verbo eterno fatto carne, una via di accesso all'eternità:

«Se prima hai ascoltato quel che io sono in me stesso, ascolta ora quello che io sono per te. Questa eternità ci ha dunque chiamato e dall'eternità è balzato fuori il Verbo. [...] O Verbo esistente prima dei tempi, per mezzo del quale furono fatti i tempi, eppure nato nel tempo, perché sei tu la vita eterna che chiami gli uomini viventi nel tempo e li trasformi in eterni» (*Commento al salmo 101, II, 10*).

Sono le conseguenze del peccato che svelano all'uomo la misericordia divina: «Egli ha infatti compassione, considera la sua immagine, la nostra fragilità, il nostro errore, la nostra cecità e ci chiama: a chi a lui si converte perdona i peccati, ma non li perdona a chi non si pente» (*Commento al salmo 32*, II, 1.11). Al cristiano spetta il compito di chiedere con insistenza la misericordia di Dio, riconoscendone il bisogno ed esercitandosi nella carità con le opere di misericordia: «Non esitiamo a esigere misericordia dal Signore Dio nostro; Egli vuole che noi gliela chiediamo... Vuoi sapere in qual modo Dio ti elargirà la misericordia? Tu dona la carità» (*Commento al salmo 32*, II, 2.28). La misericordia non è un segno di debolezza nel cuore di Dio: essa è il nome di Dio, che, senza nulla aggiungere o sottrarre alla perfezione del suo essere, ci svela quanto Dio abbia a cuore l'uomo e fino a che punto voglia entrare in relazione con lui.

Testi di sant'Agostino sulla misericordia



Il bene che tu compi è dono di Dio

È dato per scontato che, quando operiamo il bene, ciò deriva da Dio che usa misericordia, sebbene nell'operare il bene intervenga anche la nostra volontà: la quale però da sola non potrebbe niente. È quindi vero che egli fa operare il bene a colui al quale usa misericordia... Se dunque operiamo il bene, è per un dono di Dio; se operiamo il male è per un suo castigo, tenendo però ben presente che all'uomo non viene tolto il libero arbitrio della volontà né quando crede a Dio per ottenere la misericordia né quando rinnega Dio per cui ottiene la condanna.

(Commento alla lettera ai Romani 54)

Rendimento di grazie a Dio per la sua misericordia

Rendiamo grazie al Signore e Salvatore nostro il quale, senza che mai avessimo avuto meriti precedenti, ci ha curati perché feriti, e ci ha riconciliati perché nemici e riscattati dalla schiavitù, ricondotti dalle tenebre alla luce, dalla morte richiamati alla vita. Confessando quindi umilmente la nostra debolezza, supplichiamo la sua misericordia dal momento che la sua grazia ci previene; si degni non solo di custodire, ma anche di accrescere in noi quelli che sono i suoi doni o i suoi benefici e che ha avuto la bontà di concedere di sua iniziativa; egli che con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

(Discorso 333, 7)



Inno alla Carità

(1Cor 13, 1-13)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

I nove componenti della carità:

Pazienza	La carità è paziente
Benignità	La carità è benigna
Generosità	La carità non è invidiosa
Umiltà	La carità non si vanta, non si gonfia
Rispetto	La carità non manca di rispetto
Magnanimità	Non tiene conto del male ricevuto
Altruismo	Non cerca il proprio interesse
Dolcezza	Non si adira
Sincerità	Non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità

Vita della Fraternità

In ricordo di Rita Miccio



Il 14 gennaio 2016 anche la nostra amata sorella Rita Miccio della Fraternità di Latina ci ha lasciato. Vogliamo ricordarla con queste parole.

Cara Rita,
mentre sorridiamo leggendo quanto evidenziato dai tuoi familiari nel ricordarti (... *mai nessuno potrà sostituire la tua follia napoletana e la tua cucina. Sei riuscita a farti amare da tutti, riuscirai a farlo anche lassù*) pensiamo che a noi non è stato dato di conoscere la tua cucina, ma sicuramente ti sei fatta amare da tutti.

Con il tuo comportamento schivo e riservato, come se tu volessi tenere nascoste le tue grandi e tante qualità, con la tua grande mitezza e dolcezza ci hai insegnato la vera umiltà e di questo te ne saremo per sempre grati. Ed ecco che mentre ti scriviamo queste poche righe di commemorazione, già ci accorgiamo che il dolore provato alla triste notizia della tua morte è già stato sostituito dal tuo dolcissimo ricordo grazie anche alla certezza che Dio Padre, in cui hai riposto la tua grande fede, ti ha già accolta in paradiso, accanto ai tuoi cari che ti hanno preceduta.

I fratelli e le sorelle di *Communio*

Uniti nella preghiera

Preghiera di papa Francesco per il Giubileo

Misericordia è Dio stesso.

Misericordia è il “nome” di Dio, la sua essenza, la sua identità.

Misericordia è tutto il suo agire verso le creature.

Misericordia è la sintesi di tutto quello che la Rivelazione ci rende capaci di attribuire a Dio

Santissima Trinità,
Misericordia infinita,
io confido e spero in te.

Preghiera per la Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci
e accogliete la nostra supplica. Amen. (da *Amoris Laetitia* 325)

Prossimi appuntamenti

Esercizi spirituali della Fraternità a Cascia

Ci prepariamo a vivere nel mese di agosto l'annuale tempo di rinnovamento per la Fraternità a Cascia, invitando tutti gli amici che vogliono condividere con noi un'esperienza di preghiera e di formazione nella fede, dedicata ai Sacramenti della Guarigione: Confessione ed Unzione degli infermi.

Sul prossimo numero saranno date informazioni più dettagliate sui tempi e modalità della organizzazione.

Redazione:

p. Pasquale Cormio osa - p.cormio@tiscali.it

Aurora Uccello - auroraucello@alice.it

M. Manuela Mannelli - manuela.mannelli@alice.it

Bianca Caponetto - bianca.ven@hotmail.it

Antonia e Teresa De Rosa - teresa.antonio.d@alice.it